



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

17 giugno 2011

ARGOMENTI:

- Uisp: "Pronti, partenza, via!" (Il Venerdì, Repubblica)
- Uisp vela: "Va...lentina" partecipa al mondiale di vela d'altura (Repubblica.it)
- Referendum: De Rita e i "comunisti" dell'Uisp (Rainews24.it)
- Giornata del rifugiato: festa con i Liberi Nantes
- Calciopoli: Moggi avvelenato dopo la radiazione
- Calcio scommesse: Platini: "Espulso dal calcio chi truca le partite"
- Roma 2020: l'adesione di Veltroni
- Doping: il convegno a Roma e la soddisfazione dei medici sportivi
- Cooperazione: parte la campagna "Sbilanciamoci"



SOLIDARIETÀ



di ANTONELLA BARINA

BAMBINI: TROPPIA TV E POCO SPORT IDEE PER UN NUOVO STILE DI VITA

Aria aperta, movimento, sport, alimentazione sana: presupposti di uno stile di vita

corretto. Che ancora troppi bambini e adolescenti in Italia tendono a trascurare. Il 59 per cento passa il tempo libero al chiuso e quasi un quinto non pratica alcuna attività fisica. Il 38 per cento mangia sempre davanti alla televisione (il 49 per cento nel Sud e nelle isole) e quasi un bambino su dieci guarda più di tre ore di tv al giorno (il rapporto diventa uno su cinque durante i weekend). La situazione è analoga per Internet.

Mentre un genitore su quattro non controlla. Neanche cosa facciano i figli sul web. Quanto al cibo, un ragazzo su quattro mangia frutta solo un paio di volte a settimana, uno su cinque non fa la prima colazione a casa. E il sovrappeso è un problema diffuso.

Ultimo dato, importante: le situazioni più critiche si rilevano in situazioni socio-economiche disagiate. I risultati emergono da una ricerca sugli stili di vita dei minori tra i 6 e i 17 anni eseguita da Ipsos per Save the Children e Kraft Foods Foundation. Che hanno lanciato un progetto triennale, Pronti, partenza, via! per educare a condotte più salutari i ragazzi dei quartieri a rischio sociale di dieci città d'Italia. Dove vengono creati campi da gioco, aree verdi, percorsi sportivi, skate e roller park, piste ciclabili... Ma anche organizzate attività educative nelle scuole e sportelli d'informazione aperti a tutti. L'intervento, in partnership con il Centro sportivo italiano e l'Unione italiana sport per tutti, coinvolgerà 66 mila persone. Avviato a marzo, ha già riqualificato i quartieri di cinque città: Borgo Vittoria a Torino, Breccie Bianche ad Ancona, Ponticelli a Napoli, San Pio e San Paolo a Bari, San Giovanni a Catania. Il 21 parte Corvetto a Milano. Lavori in corso a Genova (Sestri Ponente), Aprilia (Primo, Gattone e Isole), Sassari (Rizzeddu) e Palermo (Acquasanta e Arenella). Info: savethechildren.it. Si chiede a tutti di partecipare e organizzare un passaparola.



Sei in: [Repubblica Bologna](#) / [Sport](#) / Nel mondiale di vela d'altura spunta ...

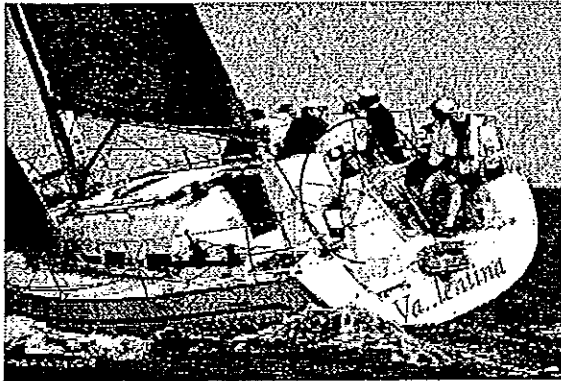
UISP

Consiglia 2

Nel mondiale di vela d'altura spunta anche una barca bolognese

Si tratta di "Va...lentina 4", il 12 metri guidato dall'equipaggio "Via col vento", che sfiderà anche gli skipper della Coppa America: "Siamo partiti dalle regate di circolo. Non servono tanti soldi, siamo armatori allo sbaraglio"

di FEDERICO PETRONI



Piantata sul pennone d'una barca, la bandiera del Comune di Bologna garrirà nel vento dell'Adriatico. Non su uno yacht da nababbi, né su un mezzo a motore qualunque, lo standard bianco, rosso e blu fregerà una barca a vela impegnata nei campionati mondiali d'altura che da lunedì fino a sabato prossimo solcheranno le acque dell'isola di Cres, in Croazia.

Si tratta dell'equipaggio Via Col Vento del settore vela dell'Uisp, formato da dieci membri, sette romagnoli e tre bolognesi. Tra questi, capitano Mauro Tinti, 49 anni,

sposato con un figlio, consulente per professione, lupo di mare per passione. La barca, un Bavaria Match 42 di 12,5 metri, si chiama Va...lentina 4, tanto per confermare l'adagio secondo cui i nomi son la conseguenza delle cose. "In realtà speriamo di metterci dietro qualche scafo", spiega Tinti, "anche se abbiamo avversari potenti: tra le 130 imbarcazioni al via c'è anche quella di Vascotto che guidò Mascalzone Latino in America's Cup". Come nasce l'avventura? "Il nostro team s'è unito sei anni fa", continua Tinti. "Prima regate di circolo, quindi campionati nazionali, poi il grande salto: l'iscrizione al mondiale. Non servono tanti soldi, noi siamo amatori allo sbaraglio".

Nelle acque dove, narra il mito, gli Argonauti col vello d'oro riuscirono a sfuggire all'inseguimento dell'equipaggio del re della Colchide, il team Via Col Vento sarà impegnato in sette regate tecniche più una regata "maratona" di 120 miglia marittime, da completare in due giorni, notte e di a solcare le onde.

Vela e Bologna fanno rima? Il senso comune non lo direbbe: a queste longitudini le uniche imbarcazioni sono le canoe di Casalecchio (c'è anche un ex campione mondiale dello slalom, Stefano Cipressi) e il mare dista parecchio. Eppure, qualcosa si muove. Racconta capitano Tinti: "In città ci sono diversi circoli che fanno attività sulla costa adriatica. Ma dall'anno prossimo, il gruppo "Compagni di Ulisse" dovrebbe fare attività pratica in un bacino in progetto vicino a Sasso Marconi". Regatare sotto le Due Torri: se la Svizzera vince l'America's Cup, perché Bologna non può avere una sua vela?

(16 giugno 2011)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista a De Rita

"Non vedo una primavera italiana"

Vota: Votata: 9 volte, Indice di gradimento: 2.66

Consiglia 4

Giuseppe De Rita, come sempre, rifiuta le semplificazioni superficiali. E di fronte all'inno al vento referendario che fa immaginare a La Repubblica addirittura un Tremonti ispirato dal trionfo dei 'no' in una nuova fase post berlusconiana, invita alla prudenza.

Condividi:



Festa dei comitati referendari

Roma, 16-06-2011

"Il problema è che ci sono tre cicli sovrapposti". Giuseppe De Rita, come sempre, rifiuta le semplificazioni superficiali. E di fronte all'inno al vento referendario che fa immaginare a *La Repubblica* addirittura un Tremonti ispirato dal trionfo dei 'no' in una nuova fase post berlusconiana, invita alla prudenza.

Per il presidente del Censis, intervistato da Pierluigi Mele nel suo blog, vanno seguiti tre cicli distinti e sovrapposti: "uno corto che è il ciclo del Berlusconi

come leader, come capo di governo; il secondo ciclo è quello del berlusconismo come cultura di governo, di opinione; il terzo ciclo è quello della soggettività, dove tutto è mio e che in qualche modo preesisteva al berlusconismo: già negli anni settanta il divorzio e l'aborto erano un "faccio da solo, tutto è mio, il corpo è mio, la moglie è mia". Questi tre cicli negli ultimi anni hanno coinciso, ora sta cedendo il primo ciclo, cioè il ciclo del Berlusconi come governante, ma non è detto che il secondo ciclo sia finito, così come il ciclo dell'individualismo. Ci sarà una scansione temporale nella fine dei tre cicli che andrà capita e governata. Per ora abbiamo solo la fine di Berlusconi come uomo di governo".

Ma allora, i paralleli con gli "indignados" in Spagna e la rivolta nel mondo arabo, l'entusiasmo diffuso per la "primavera italiana"?

"Primavera italiana... sembra che stia arrivando il nuovo - è la risposta di De Rita - lo non ritengo che stia arrivando il nuovo: il vento del referendum cadrà e si ritornerà tutti nelle proprie case. Se si pensa che nel referendum sull'acqua hanno "giocato" le suore di clausura, che hanno detto che "l'acqua è nostra sorella", e hanno "giocato" quelli dello Uisp, cioè dello sport comunista di una volta come si diceva; insomma c'è di tutto. Dopodomani questi ritorneranno a fare le loro cose, quindi non vedo una nuova primavera".

Leggi l'intervista integrale nel blog di Pierluigi Mele

Publicità

Tag

referendum

Le notizie piu' votate dai lettori

1. **Brunetta contro i precari: voi la parte peggiore dell'Italia**
2. **Inchiesta P4, arrestato Luigi Bisignani**
3. **"Su Gianni Letta metto la mano sul fuoco"**
4. **Berlusconi: "Il governo tiene"**
5. **I precari: "Il provocatore è lui"**

Le notizie in sommario

1. **Berlusconi: "Governo forte". Maroni: "Rimando a Pontida"**
2. **L'Europa si inventa il salvataggio in due tempi**
3. **De Magistris: "Io vittima di Bisignani"**
4. **Leo prenota Ancelotti, Moratti in cerca di un tecnico**
5. **Governo vara di espulsione, nel Cie fino a 18 mesi**

Rainews24.it

Giornata del Rifugiato. Roma festeggia con i Liberi Nantes e il "Punto di fuga"

Appuntamento sabato con "Free to play. Diritto al gioco, allo sport, alla vita". In occasione della Giornata mondiale, si festeggia con i Liberi Nantes. Inaugurazione della mostra fotografica "Punto di Fuga. Roma vista dalla prospettiva di chi chiede asil

ROMA – L'occasione è la Giornata mondiale del rifugiato che cade sabato 18 giugno: la società sportiva Liberi Nantes, composta per lo più da rifugiati residenti nella Capitale e iscritta regolarmente al Campionato in III Categoria, invita a partecipare alla manifestazione "Free to Play. Diritto al gioco, allo sport, alla vita" presso l'impianto sportivo "XXV Aprile" (Via Marica, 80 – Pietralata), dalle 17 fino alle 23. Giochi per bambini, musica, bracciale per tutti e giocoleria, ma anche qualche cosa di più: l'evento è infatti occasione per inaugurare la mostra fotografica "Punto di Fuga. Roma vista dalla prospettiva di chi chiede asilo" promossa e sostenuta da Shoot 4 Change, il network di fotografi "della realtà".

La mostra, atto conclusivo di un progetto patrocinato e finanziato dalla Provincia di Roma, ha coinvolto le ospiti del centro di accoglienza "la Casa di Giorgia" del Centro Astalli. Quello che viene fuori dalle fotografie altro non è che uno spaccato di una città vista con gli occhi di chi, dopo aver spesso rischiato di non farcela, di non arrivare, cerca nuovi equilibri. Negli sguardi delle ragazze e delle donne ospiti del centro c'è l'oscillazione costante di chi "si rifugia": un andamento sospeso tra la necessità di aggrapparsi a cose familiari e la curiosità verso ciò che è sconosciuto. "E' uno sguardo che si è voluto al femminile, perché – ha spiegato il presidente della Liberi Nantes, Gianluca Di Girolami - come spesso accade la città non rispetta i tempi e le specificità di genere e questo diventa ancora più vero quando gli occhi che vi si posano sopra sono quelli di chi ha dovuto lasciare tutto e fuggire".

"In questo percorso – ha concluso Di Girolami, ricordando l'importanza di un partner particolare - un ruolo essenziale è stato svolto dalle volontarie e dai volontari dell'associazione Shoot for Change che, senza mai invadere la prospettiva di chi scattava, hanno accompagnato in maniera delicata e appassionata le fotografe verso i fondamentali della fotografia". La mostra continua poi ad essere esposta anche nei giorni a seguire: il 23 giugno è presso la Casa Internazionale delle Donne di Roma, che è tra i patrocinatori di questa iniziativa.

Nata nel 2007 per volontà di alcuni amici, la Liberi Nantes ha come fine statutario quello di promuovere, diffondere e garantire la libertà di accesso all'attività sportiva a quelle donne e a quegli uomini che per i motivi più differenti, ma sempre e comunque drammatici e laceranti, hanno dovuto lasciare il proprio paese e i propri affetti. "In principio fu un campo di calcio, qualche vecchio pallone – ha concluso Di Girolami - e un gruppo di ragazzi rifugiati, che ci hanno provato, insieme a noi. Oggi, abbiamo un campo, il "XXV Aprile", da rimettere in vita, da ridare a un quartiere. Alla fine, come spesso accade, non ci siamo inventati nulla. Abbiamo solo reso pratica quotidiana, una cosa in fondo semplice, un diritto. Il diritto, troppo spesso dimenticato, allo sport e al gioco: il nostro modo di accogliere, di dare asilo a chi fugge". (eb)

Moggi avvelenato: «Vogliono la guerra e l'avranno»

di Antonio Maglie

ROMA - «Vogliono la guerra? L'avranno». Ruggerisce Luciano Moggi mentre i suoi legali, Paolo Rodella e Maurizio Prioreschi, preparano il prossimo assalto. Hanno a disposizione sette giorni per presentare ricorso contro la sentenza della Disciplina che ha radiato il loro assistito insieme ad Antonio Giraudo e Innocenzo Mazzini. La coda di «calciopoli» si annuncia lunga e molto avvelenata. Entro mercoledì i ricorsi saranno pronti; poi entro il mese la decisione della Corte di Giustizia Federale che dovrebbe confermare la sentenza adottata due giorni fa. La vera partita sarà davanti all'Alta Corte del Coni.

MESSAGGI - Tanto Moggi quanto Mazzini sottolineano che già nella pronuncia dell'Alta Corte che ha di fatto avviato la procedura, erano contenuti dei messaggi che sono stati raccolti in maniera parziale dalla Disciplina. Si parlava in

quel documento di «attualizzazione». Luciano Moggi, davanti alle telecamere di «7Gold»: sottolinea: «Attualizzare significa vedere quello che è successo realmente e non fare un processo parziale su ventuno telefonate». In sostanza, i tre radiati vogliono che nella valutazione della loro situazione si vada oltre le registrazioni che hanno fatto da base alle condanne sportive di cinque anni fa, che si tenga in considerazione quello che Moggi, attraverso i suoi legali, ha fatto emergere nel processo di Napoli, cioè le intercettazioni che inizialmente erano rimaste fuori dal processo.

SOLIDARIETA' - Sul legame tra i due procedimenti a distanza di cinque anni esprime perplessità anche Renzo Ulivieri, presidente dell'Associazione Allenatori: «Mi sembra un po' strano un procedimento che si innesca su un precedente procedimento». Un antico vincolo di amicizia lega Ulivieri a Mazzini: «Sì, siamo molto amici, mi dispiace per quel che è

accaduto ma sono convinto che sia una persona per bene». Ma c'è poi una perplessità più generale che riguarda l'inappellabilità della pena: «Come Aiac noi ne chiederemo l'abolizione. Ci sono casi di atleti che beccati due volte positivi ai controlli anti-doping sono stati radiati. Ecco, io penso che una pena per quanto dura debba lasciare al condannato una speranza di vita, ecco perché sono contro la pena di morte e sono contro l'ergastolo».

EUROPA - Moggi, Giraudo e Mazzini confidano di chiudere la partita al Foro Italo. Ma se nemmeno l'Alta Corte dovesse dar loro ragione, a quel punto bisognerebbe ricorrere al Tar. Una sentenza della Corte Costituzionale ha circoscritto la competenza sportiva dei tribunali amministrativi ma i legali sono convinti che questo caso possa rientrare. In ultima istanza, la Corte Europea di Strasburgo che, però, può essere attivata solo una volta che tutti i gradi di giudizio nazionali siano stati esauriti.

ACCUSE - La sentenza ha fatto impennare il livello della polemica. E se Mazzini non ha alcuna intenzione di «uscire di scena così dopo quarantacinque anni di volontariato nel mondo dei dilettanti», Moggi con maggiore veemenza sottolinea: «Voglio uscire dal calcio quando lo dico, non quando lo dicono gli altri ingiustamente». L'ex direttore generale della Juventus accusa: «La sentenza ha disatteso completamente quello che ha detto l'Alta Corte del Coni». Incalza: C'è un sms in cui questo signore della Federazione dice a Meani: «arbitro Trefoloni, siamo tutti con voi, non mollate». Questo sms è agli atti del Tribunale. Di tutto questo la Federazione non ha tenuto conto. Oppure Facchetti che per avere Collina dice: «Mettili due preclusi, uno Rosetti e l'altro De Sanctis che aveva arbitrato la settimana prima la Juventus». Ultimo avvertimento: «Vogliono Calciopoli? L'avranno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

venerdì 17 giugno
2011

CORRIERE dello SPORT
STADIO

Linea dura di Platini «Espulso dal calcio chi truocca le partite»

«Tolleranza zero, soltanto i calciatori possono salvare il nostro sport»

DAL NOSTRO INVIATO
FABIO LICARI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NYON «Se qualcuno ha scommesso o truccato partite non ha diritto di restare nel calcio: sia tolleranza zero». Niente pietà per Michel Platini, a pranzo con il presidente Fieg Giancarlo Abete durante l'Esecutivo Uefa: anche per chiarire il senso di una frase («sapevo delle scommesse da anni») non riferita all'Italia, ma che ha irritato il presidente del Coni, Gianni Petrucci. «Parlavo di tutta l'Europa, di situazioni sulle quali indagiamo e per le quali abbiamo bisogno di federazioni, governi e polizia. Ci sono di mezzo criminalità e riciclaggio».

Tolleranza zero La «zero tolleranza», per Platini, non è una frase a effetto: «La chiedo da anni, non solo per scommesse e partite truccate. È in gioco la sopravvivenza del calcio: i giocatori devono rendersene conto. Forse combattere razzismo o violenza negli stadi è più difficile, perché dovrei piazzare un agente dietro ogni tifoso: impossibile. Ma, se il calcio non è

più credibile, muore. Solo i calciatori possono salvarlo».

Fair play Niente di nuovo, se Platini arrivò in Italia nel 1982, poco dopo il primo «calcioscommesse». «Si chiamava totonero, mi sembra. Quando giocavo da voi non ho mai avuto il sospetto che succedesse qualcosa del genere. Al massimo avrebbero potuto scommettere sul fatto che sarei stato capocannoniere (per tre anni di fila, ndr)...». O sul fatto che i prezzi per i giocatori sarebbero aumentati a dismisura: anche quest'anno, tra Sanchez, Neymar, Tevez e Pastore, sono fantastiliardi. Solo che siamo nel fair play finanziario: «E non si torna indietro, i club l'hanno voluto con noi. I deficit in Europa erano troppo alti. L'ultimo calcio mercato? Se hanno i soldi, no problem. Se non li hanno...».

Juve difficile Platini ha parlato anche di proprietari di club stranieri («Non li amo, ma sono i parlamenti che possono impedirli o meno») e della nuova Juve. «Sono diventato presidente altri quattro anni per avere la possibilità di non premiare solo Milan e Inter, ma anche la Juve — ha scherzato a Raisport —. Non conosco Conte, ma la squadra deve rimettersi in corsa. Certo ci sono stati molti problemi, avendo perso grandi giocatori. In questi casi è più facile distruggere che costruire».

Veltroni, sì a Roma 2020 Ma senza incarichi

«(fe.pas.) «Darò una mano per amore della città, contate pure sul mio impegno. Ma niente incarichi». Deve essere stato questo il discorso che ha fatto ieri Walter Veltroni con il suo successore Gianni Alemanno. Al centro del colloquio, oltre all'idea di un monumento che ricordi le vittime, di destra o sinistra, degli anni di piombo, c'era la corsa olimpica del 2020. Dunque, niente inserimento nell'organigramma della candidatura dell'ex sindaco, che però sarà il primo firmatario della mozione bipartisan che sarà presentata in Parlamento sulla corsa ai Giochi».

Ricucire All'inizio del percorso olimpico di Roma 2020, quando fu presentato il primo dossier, Veltroni aveva applaudito al progetto della corsa ai Giochi manifestando solo alcune perplessità (in particolare, sulla scelta del Villaggio Olimpico a Tor di Quinto rispetto alla soluzione Tor Vergata). Poi era subentrata un po' di freddezza per alcune scelte ritenute poco «bipartisan» soprattutto nella ricerca del presidente del comitato della candidatura prima della politica di «ricucitura» varata da Mario Pescante. Ieri l'incontro che dovrebbe. Mentre in Campidoglio - «entro il 30 giugno», promette Alemanno - sta per arrivare la mozione che avrà come primo firmatario un altro esponente dell'opposizione, Francesco Rutelli. Anche su questo l'accordo è arrivato mercoledì dopo l'incontro con il Sindaco.

Wada:

«A Londra più controlli che a Pechino»

Simposio sulla lotta a Epo e all'ormone della crescita: «Meno sostanze invisibili»

VALERIO PICCIONI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Le novità del sistema antidoping da Pechino 2008 a Londra 2012? Tantissime». Aprovo il cuore alla speranza le parole del direttore del laboratorio di Roma, Francesco Botrè, in conclusione del simposio Wada (l'Autorità mondiale an-

tidoping)-Federazione Medico-Sportiva sulla lotta al doping degli ormoni peptidici, dall'epo all'ormone della crescita. «Se ci si ferma, il doping ci stacca».

Antidoping più solido... Naturalmente non si può chiedere troppo. «Daremmo un vantaggio al doping», dice Botrè insieme con David Cowan, il numero uno dell'antidoping a Londra, e con il presidente della Federmedici Maurizio Casasco. «Non è possibile divulgare le sostanze su cui abbiamo fatto dei passi avanti». Ma che cosa si può dire di più? «Che le sostan-

ze invisibili si riducono. Che saranno più ampi i tempi di rilievo. Che saranno più basse le quantità minime per rilevare la sostanza e che tutto il sistema sarà più solido sul piano giuridico». Non solo, Botrè sottolinea che quando si parla di «doping genetico» in arrivo, «ora si può dire che esiste anche un antidoping genetico», cioè il tentativo con tecniche di ingegneria genetica di smascherare le assunzioni proibite.

...E più raffinato Cowan promette che a Londra i controlli saranno numericamente superiori ai 5mila di Pechino. E che ri-

guarderanno sia il «fuori competizione» prima dell'inizio delle gare, sia il «post». Il passo avanti di Roma — i dirigenti della Wada non erano presenti in conferenza stampa, magari per evitare altre domande sul caso clenbuterolo-Contador — dovrà essere trasferito in sede di conclave dei laboratori in febbraio a Colonia e riguarda soprattutto la possibilità di sfruttare metodi che vengono dal campo della medicina tradizionale, per esempio nel rilevamento precoce di una malattia. Insomma, campioni più «puri» e incremento della «sensibilità» dei metodi di analisi.

I MEDICI SPORTIVI

«Riconosciuta la nostra serietà»

«Un riconoscimento al nostro sistema antidoping anche in vista della candidatura a organizzare i Giochi Olimpici del 2020». Maurizio Casasco, il presidente della Federazione Medico-Sportiva, è raggliante: «La Wada ha riconosciuto l'eccellenza dell'organizzazione del simposio e per la Fmsi e per il Coni è certamente un onore questo apprezzamento. La nostra credibilità in questo campo è importante. Come d'altronde il nostro lavoro in occasione di Torino 2006».

VENERDI 17 GIUGNO 2011
LA GAZZETTA DELLO SPORT

La cooperazione a picco e gli aiuti vanno alle lobby

L'Unità

VENERDI
17 GIUGNO
2011

Presentato il VII Libro bianco sulle politiche per lo sviluppo, l'Italia fanalino di coda. E parte la campagna «Sbilanciamoci!» per rilanciare la solidarietà

Il dossier

U.D.G.

Un Libro Bianco per una denuncia "nera": hanno "assassinato" la cooperazione italiana. Assenza di risorse; fanalino di coda nella classifiche internazionali dei donatori, paralisi della Direzione Generale della Cooperazione allo Sviluppo del Ministero Affari Esteri; mancato rispetto degli impegni internazionali. Sono i capi d'imputazione, supportati da una infinità di prove documentali, nel VII «Libro Bianco sulle politiche pubbliche di cooperazione allo sviluppo in Italia», presentato ieri a Roma alla Fondazione Basso. Mentre la crisi internazionale pesa in modo sempre più drammatico sui Paesi poveri del Sud del mondo, la politica pubblica italiana di cooperazione si sta sempre più incamminando su un binario morto. «I pochi flussi di investimento verso il "Sud" dai Paesi ricchi sono in calo - rileva il rapporto - e assumono frequentemente la forma di speculazione finanziaria, garantendo ormai pochi benefici ai Paesi poveri, mentre le grandi lobby economiche, e in Italia la Confindustria, spingono affinché le Istituzioni che regolano tali investimenti, come l'Unione Europea, non introducano regole e standard in materia sociale ed ambientale».

Il Governo italiano sta assecondando appieno queste dinamiche negative sul piano internazionale - a cominciare dalla devastante "finanziarizzazione dello sviluppo" - smantellando da un lato la cooperazione allo sviluppo con forti tagli (le risorse sono ormai minime e hanno visto un crollo spaventoso negli ultimi tre anni) e sostenendo una visione dell'aiuto pubblico basata principalmente su aiuti al settore privato (talvolta sotto forma di finanziamento a mega progetti di dubbia utilità con le imprese italiane protagoniste e vere beneficiarie). Oppure tramite la cancellazione o riconversione di

debiti con i Paesi poveri, debiti ormai illegittimi o inesigibili. Quello che cresce invece sono le spese militari dell'Italia e l'impegno nelle missioni di guerra, come l'Iraq e l'Afghanistan, in cui peraltro la "quota" di cooperazione allo sviluppo e aiuto umanitario rispetto alle operazioni militari stesse è limitata. Su queste basi, prosegue il rapporto, «il nostro Paese assume un ruolo marginale nel contesto della cooperazione allo sviluppo in Europa, risultando fanalino di coda per impegni economici rapportati al Pil e non esprimendo una voce autorevole nelle direzioni che l'Aiuto europeo assume».

Nonostante anche l'OCSE abbia nuovamente sottoposto al Governo italiano molte raccomandazioni per il rilancio della cooperazione e per la riforma della Legge 49 del 1987, l'argomento è ormai fuori dall'agenda politica parlamentare. «Denunciamo con forza la mancanza di vo-

Dieci proposte Più fondi e obiettivi mirati, per costruire un'economia di giustizia

lontà politica di percorrere nuove strade, che è ben evidenziata dal Libro Bianco - sottolinea Guido Barbera, presidente del Coordinamento di Iniziative Popolari di Solidarietà Internazionale (CIPSI), organismo che unisce attualmente 48 associazioni di solidarietà e cooperazione internazionale - Sostenere un aiuto pubblico basato principalmente su aiuti al settore privato è una visione miope. Si continua a perdere di vista il fatto che la cooperazione internazionale è e resta la politica più economica e più efficace per costruire la sicurezza. La cooperazione italiana non può continuare a rimanere indietro. Di fronte ai profondi mutamenti sociali che stanno avvenendo in questo periodo nel nostro Paese. Di fronte ai difficili scenari che vengono da molti Paesi del Mediterraneo e che ci impongono di pensare a politiche di integrazione e accoglienza rispetto ai flussi migratori».

La campagna Sbilanciamoci! chiede al Parlamento e al Governo italiano di adoperarsi per riavviare il dibattito parlamentare su nuovi interventi legislativi sulla Cooperazione per contribuire alla costruzione di un'economia di giustizia, alla promozione dei diritti umani e della democrazia, alla solidarietà internazionale, al rifiuto della guerra. Chiede inoltre di accogliere le raccomandazioni dell'Ocse e di riformare le politiche di Cooperazione allo Sviluppo in modo che gli obiettivi di solidarietà internazionale e di lotta alla povertà siano sostenuti da adeguate politiche per il commercio internazionale, l'ambiente, la sicurezza, l'agricoltura e i processi migratori. Ma anche sui principi di coordinamento e armonizzazione delle attività dei Paesi donatori, nonché con quello dell'allineamento con le priorità dei Paesi destinatari.

La campagna chiede anche di riallineare i fondi stanziati per la Cooperazione ai livelli del 2008, riconoscere e cancellare i debiti illegittimi contratti con l'Italia da parte dei Paesi del Sud, assolvere agli impegni assunti dall'Aquila Initiative for Food Security con fondi aggiuntivi rispetto a quelli già stanziati. E ancora di adoperarsi concretamente per abbattere i costi di invio delle rimesse dei migranti verso i Paesi di origine, promuovere misure concrete di contrasto ai paradisi fiscali e sostenere la proposta della società civile riunita nella "Campagna zerozerocinque" di tassare le transazioni finanziarie internazionali per raccogliere fondi da impegnare per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale in Italia e nel Sud del Mondo. «Sbilanciamoci!» chiede anche di sostenere in sede europea ed internazionale le proposte della società civile per introdurre standard di valutazione sociale e ambientale degli investimenti delle imprese europee nei Paesi del Sud e dei parametri di finanziamento delle Istituzioni Finanziarie europee e internazionali. ♦

Libro Bianco, Marcon: “Uno sfacelo, l’Italia ha azzerato i fondi”

Il portavoce della campagna Sbilanciamoci ha ricordato che il nostro paese spende 2,5 miliardi per gli investimenti militari a fronte di 200 milioni per la cooperazione. I flussi verso il Sud costituiti in larga parte dalle rimesse degli immigrati

ROMA – “Negli ultimi tre anni c’è stato un vero proprio sfacelo dei finanziamenti alla cooperazione e degli impegni internazionali, Siamo ormai il fanalino di coda dell’Ocse su questi temi e i fondi del ministero degli Estri sono stati azzerati. Molte ong e funzionari ministeriali continuano a far bene il loro lavoro, ma intorno la cornice è totalmente bacata. In questo momento non c’è nessuna iniziativa di qualità o di rilievo internazionale che venga portata avanti”. È duro il commento sullo stato dell’arte della cooperazione in Italia di Giulio Marcon, portavoce della campagna Sbilanciamoci!, che questa mattina a Roma ha presentato così il Libro bianco 2011 sulle politiche pubbliche di cooperazione allo sviluppo in Italia.

Marcon ha ricordato che i flussi di denaro verso il sud del mondo sono costituiti in larga parte dalle rimesse degli immigrati che lavorano all’estero e che con quei soldi assicurano una vita dignitosa ai loro familiari. Con cifre che in Italia superano di gran lunga i fondi stanziati per la cooperazione. “I soldi messi a disposizione del ministero equivalgono a quando si spende per la costruzione di un solo cacciabombardiere F35- aggiunge il portavoce di Sbilanciamoci!-. In Italia vengono messi a disposizione più di due miliardi e mezzo di euro per gli interventi militari all’estero a fronte di duecento milioni stanziati per la cooperazione. Questo vuol dire che siamo un paese che non ha idea del suo profilo internazionale. Le prospettive- aggiunge- a nostro avviso sono quelle di andare oltre l’aiuto, che implica un rapporto asimmetrico, mentre il problema vero da porre è il rapporto tra la cooperazione e la coerenza di alcune politiche, come il rapporto tra finanza e sviluppo”.

“Siamo di fronte a un vero e proprio welfare al contrario, i paesi più poveri finanziano il nostro consumismo- sottolinea Andrea Baranes della campagna di riforma per la Banca mondiale-. I fondi si spostano dal Sud al Nord, ma si tratta di finanziamenti legati a flussi illeciti. Nel 30% dei casi sono soldi legati ai traffici di droga, armi e esseri umani ma la maggior parte, un buon 60% è costituito dall’evasione fiscale delle imprese multinazionali che fanno il loro business nei paesi del Sud”. Baranes ha sottolineato inoltre che quella dei “paradisi fiscali” è una zona grigia gigantesca in cui non c’è una giurisdizione internazionale e quindi il problema è particolarmente difficile da risolvere.

Maria Egizia Petruccione portavoce del Cini (Coordinamento italiano network internazionali) ha posto l’accento, invece, sui motivi per i quali a fronte di un grande fermento, la società civile italiana non riesce a incidere realmente sulle scelte politiche. “Sono vent’anni che ripetiamo le stesse cose ma non veniamo ascoltati- afferma- è necessario, quindi fare una riflessione su di noi. Perché uno dei motivi è sicuramente l’estrema

frammentazione della società civile, che non riesce così a fare massa critica e farsi rispettare dalle istituzioni". Petruccione ha quindi proposto ai rappresentanti delle altre associazioni e ong di lavorare tutti insieme in vista delle prossime elezioni politiche per far inserire nei programmi elettorali le proposte della società civile. Ricordando l'ottimo successo al referendum dei comitati per i beni comuni, Francesco Petrelli, dell'associazione delle Ong italiane ha sottolineato che è necessaria una vera e propria "battaglia culturale". "Bisogna far entrare nel dibattito pubblico e nell'agenda politica la questione sociale mondiale- aggiunge-. Siamo di fronte a un paese che sta prendendo coscienza dal basso del suo ruolo. Ma bisogna ripartire da una rappresentanza unitaria del mondo delle ong, che tenga conto anche dei nuovi attori sociali, come per esempio chi lavora nel mondo del commercio equo e solidale". (ec)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa